



La nostra scuola è... come un albero

Raffaele Beretta Piccoli, docente presso la Scuola media di Agno

Che cos'è una scuola? Un luogo d'insegnamento, di lavoro, di educazione; meno istintivamente forse la descriveremmo come un "albero". Eppure è esattamente questa l'immagine scelta dalla Scuola media di Agno per parlare di sé: si tratta di una riflessione approfondita, di un momento in cui la comunità educativa della scuola ha voluto fermarsi, per guardare al proprio lavoro e per approdare anzitutto a una coscienza più chiara del presente. Quasi spontaneamente, da queste riflessioni sono emersi i tratti di un progetto educativo condiviso che orienterà il lavoro della sede fino al 2018. L'occasione per questo importante bilancio è stata offerta dal "Progetto educativo d'istituto" (PEI), iniziato nel 2012 con un'inchiesta che ha coinvolto tutti i docenti della scuola, ed è poi proseguito per un anno. Risultato di questa riflessione, un documento scritto presentato ad allievi, famiglie e autorità nell'ottobre del 2013. Un'impressione ha accomunato di primo acchito coloro che ne hanno sfogliato le pagine: lo stupore per la ricchezza e il numero di attività educative che costellano l'anno scolastico della sede. Proposte nate in tempi e contesti diversi che sotto la lente del PEI hanno mostrato in modo ancora più evidente le loro potenzialità, unitamente a possibili margini di miglioramento.

L'idea dell'albero

Ma andiamo con ordine. La Scuola media di Agno è nata nel 1971 quale ginnasio; oggi è la seconda sede più frequentata del Cantone. Comprende una sezione di scuola speciale, conta sull'assidua collaborazione dell'Assemblea dei genitori e sul sostegno delle Autorità comunali della regione, riunite nella Commissione intercomunale della sede. Quasi 600 allievi, 60 docenti, un edificio molto grande... Proprio qui, lungo i suoi corridoi e nelle sue aule prende forma quell'albero scelto per raffigurare il Progetto educativo d'istituto. Un albero strutturato in tre grandi rami, che rappresentano gli obiettivi primari del lavoro educativo. Ognuna di queste aree sviluppa, a suo modo, una riflessione sul ruolo della scuola per rapporto alla società di oggi, articolandosi in una serie di rami minori, che rappresentano nove obiettivi strategici, nove linee che orientano in termini più dettagliati il lavoro della comunità educativa. Da essi, infine, pendono i frutti: i momenti educativi veri e propri, che vedono il docente in prima linea nella relazione con i suoi allievi.

Il primo ramo: "insegnare"

Entriamo nel merito. Il primo ramo dell'albero rappresenta il lavoro dell'"insegnare", la sana trasmissione della cultura, associata alla ricerca di una didattica efficace. E da esso pende una gran varietà di frutti, di attività svolte fuori e dentro le aule, che accompagnano il momento fondamentale del lavoro scolastico: la lezione ordinaria. Descriviamo brevemente alcuni di questi frutti partendo dagli allievi di prima media, che affrontano un passaggio delicato della loro crescita: l'entrata nel nuovo ordine di scuola, infatti, non comporta solo un incremento del carico di lavoro, ma anche l'onere di adattarsi alle esigenze sempre più specifiche di ciascuna materia. L'ambientamento nella nuova realtà deve essere rapido, per consentire agli allievi un decollo leggero verso l'affascinante avventura della scuola media, arginando il rischio di un accumulo di lacune. Per rispondere a questa esigenza, così propria al ramo dell'"insegnare", ogni sezione di prima media ha a disposizione il cosiddetto "aiuto allo studio", un momento di lavoro settimanale, situato al di fuori dell'orario scolastico, che pone gli allievi in contatto con un docente per affinare il metodo di lavoro e l'organizzazione dello studio personale. Ma il perfezionamento del metodo non si esaurisce certo in prima media: per questa ragione, l'Assemblea dei genitori offre a tutte le classi un'ora settimanale di studio assistito, una preziosa occasione di sostegno al lavoro squisitamente scolastico.

Sempre al ramo della trasmissione della cultura appartengono alcune gite che, nella loro struttura di base, si ripetono ogni anno. Le seconde medie, in particolare, hanno il privilegio di trascorrere tre giorni di uscita in Svizzera, per dare concretezza a quanto studiato durante le lezioni di geografia e di storia; mentre le classi quarte sono coinvolte in due uscite di una giornata, anch'esse strettamente legate al lavoro affrontato in classe: la visita di una città svizzera, nella quale gli allievi sperimentano concretamente l'uso del tedesco e l'uscita culturale dei latinisti ad "Augusta Raurica". Tutte occasioni, quelle di questo primo ramo, pensate per favorire nell'allievo – citiamo dal documento PEI – "la comprensione della complessità del mondo".

Il secondo ramo: "educare"

Il secondo ramo messo a fuoco grazie al lavoro del PEI rappresenta l'educazione alla convivenza civile, fondata sui valori condivisi, quali la pace, la libertà e così via, ma anche sulla capacità d'instaurare un confronto co-



struttivo con chi ha opinioni personali diverse dalle proprie. I frutti di questo ramo sono numerosi e rappresentano momenti privilegiati di convivenza e di educazione che ruotano attorno a cinque parole chiave: arte, ambiente, sport, orientamento e responsabilità. Come si è già intuito, questo secondo ramo rappresenta una sfida cruciale della scuola dell'obbligo, una sfida che, anche in questo caso, viene raccolta sulle soglie della scuola media. Proprio lì, infatti, si colloca uno dei frutti che più risultano indelebili nella memoria degli allievi: il campo musicale ad Arzo, una "due giorni" incentrata sull'arte, nella quale gli allievi costruiscono e provano strumenti, sperimentano attività di danza e uso della voce, scoprendosi tra loro e scoprendo tratti di culture vicine e lontane. Altro frutto di questo ramo, l'"uscita nel bosco": una giornata che spinge, sempre gli allievi più giovani, in prima linea nel riordino dei boschi e in attività di sensibilizzazione che si legano strettamente al lavoro affrontato nelle lezioni di scienze. Destinata invece alle classi seconde, un'attività di sensibilizzazione all'uso responsabile delle nuove tecnologie, che intende educare al rispetto di sé e del prossimo.

Veniamo ora allo sport, un'area di lavoro e di divertimento, le cui potenzialità educative sono note a tutti. Due i momenti privilegiati di attività sportive, destinati agli allievi di terza e di quarta media: i primi vivono tre giorni di campo sportivo a Tenero per provare sport più o meno noti in un'atmosfera di educazione al fair-play; i secondi vivono una settimana polisportiva invernale che unisce lo "stare assieme" alla sensibilizzazione verso i rischi della montagna.

Un'ultima sezione di questo ramo apre uno scorcio verso l'età adulta: l'educazione ai valori, infatti, non è integrale se non considera l'allievo anche come un futuro membro attivo della società. Qui prendono posto le attività di orientamento, che trovano la loro fondamentale collocazione nel secondo biennio: alle terze è dedicata, tra l'altro, una giornata di stage, mentre l'ultimo anno di scuola obbligatoria vede l'allestimento di una "mini-espofessioni" interna alla sede, animata dai rappresentanti del mondo formativo post-scuola media e associata ad attività che gettano luce sulla ricerca di una professione e sulla preparazione dei relativi documenti. Molto significativa, soprattutto ai fini dell'educazione alla cittadinanza e della civica, è poi l'esperienza dell'Assemblea degli allievi, il cui Comitato è composto di rappresentanti eletti in ogni classe del secondo biennio. Proprio a un'iniziativa di tale organismo si deve un ultimo frutto di questo ramo: la festa di Carnevale, che negli ultimi anni ha visto impegnati allievi, genitori e docenti in una risottata comune e in un concorso di maschere all'insegna del rispetto e del sano divertimento.

Il terzo ramo: "stare bene"

Viene da ultimo il terzo ramo che, in fondo, costituisce una premessa ai primi due: esso rappresenta l'impegno a costruire una comunità educativa (docenti e allievi) radicata in un clima di benessere e armonia. Una particolare attenzione è nuovamente riservata agli allievi più giovani: per evitare "scossoni" nel passaggio al nuovo ordine di scuola, tra i frutti di questo ramo si può



menzionare l’“armonizzazione”, ovvero la visita dei ragazzi di quinta elementare che comprende varie attività di scoperta del futuro “posto di lavoro”. Appena iniziato l’anno scolastico, gli alunni delle prime sono coinvolti dal docente di classe in una gita culturale che unisce i fini culturali all’esigenza di favorire la prima socializzazione. Tutto il percorso di scuola media è poi ritmato da momenti d’incontro e d’informazione che rappresentano occasioni privilegiate di coordinamento e di scambio tra le famiglie, gli insegnanti e la Direzione della scuola.

E i frutti acerbi...

Allo sguardo attento del PEI non sono sfuggiti alcuni obiettivi ancora poco perseguiti, alcuni “frutti acerbi” o “rami spogli” che, subito, sono stati inseriti in agenda per il lavoro dei prossimi anni. Si tratta di tre elementi che citiamo direttamente dal documento: occorre “cercare delle opportunità d’intervento che permettano di attuare una reale differenziazione pedagogica”; “creare

condizioni che favoriscano la collaborazione spontanea tra docenti” e “aprire una riflessione per promuovere il benessere (personale e professionale) del docente. Come si vede, si tratta di tre questioni “di peso” che il gruppo di lavoro PEI intende affrontare, da qui al 2018, singolarmente, per consentire un lavoro più meditato e approfondito. La scelta del primo obiettivo strategico da affrontare spettava al Collegio dei docenti ed è caduta sul tema del benessere. Già lo scorso anno, il gruppo di lavoro ha organizzato una serie d’incontri e di dialoghi con i docenti della sede per sondare in modo più dettagliato le esigenze e per raccogliere suggerimenti sulle possibili strade da percorrere. È stata ad esempio già sperimentata l’organizzazione di un aggiornamento interno alla sede che, sotto la guida di una formatrice specializzata, ha affrontato i temi della costruzione del gruppo e della prevenzione di stress e burnout applicando – qui sta l’aspetto più innovativo – tecniche di danza-movimento terapia. Come a dire che chi sa dove andare... è già a metà del cammino!